



EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

Corso Trento, 13 10129 – Torino

C.F. 00912590015

Tel. 011.59.52.92 – 011.56.81.490 Fax 011.58.01.652

e-mail prog.edp@tiscali.it sito www.educatoriodellaprovvidenza.it



*Relazione conclusiva
dell'indagine conoscitiva:*

**Mi presti
la tua
famiglia?**

La mia è un po'
in difficoltà.

*Adolescenti e
Affidamento familiare*

*a cura di **Roberto Cardaci** e **Gaetano Baldacci***

Premessa

Il lavoro di analisi sull'affidamento familiare nel territorio di Torino è nato per indagare il grado di penetrazione della campagna pubblicitaria promossa dal Comune di Torino inerente il rilancio dell'istituto dell'Affidamento familiare.

A tal fine l'Educatore ha promosso, nel trimestre successivo al lancio della campagna pubblicitaria, un'indagine conoscitiva avente come target di riferimento il pubblico anziano, adulto ed adolescente frequentante le varie attività dell'Ente interne od esterne alla propria sede.

Il lavoro qui presentato, che riguarda l'area adolescenziale, segue cronologicamente quello analogo svolto sugli anziani e precede quello svolto sul gruppo di controllo degli adulti.

Questa indagine conoscitiva si inserisce in maniera organica nella collaborazione sussidiaria che l'Educatore della Provvidenza sta conducendo con la Città di Torino a favore della diffusione della conoscenza dell'esperienza dell'Affidamento familiare fra i cittadini.

Introduzione

L'indagine conoscitiva della quale, in questa sede, si presentano i risultati conclusivi, intende mettere in luce quale sia il punto di vista degli adolescenti in merito alla possibilità di attivare esperienze di affidamento familiare nell'ambito delle proprie famiglie di origine.

Di conseguenza, l'osservazione, svolta su un campione di adolescenti che frequentano il biennio degli Istituti Superiori di Torino, ha cercato di ricostruire la dimensione socio - anagrafica del campione (sesso, età, composizione del nucleo familiare, professione dei genitori, ecc.) e ha anche approfondito le aree tematiche pertinenti all'obiettivo di ricerca.

Agli adolescenti è stato pertanto chiesto di esprimersi sui valori principali di riferimento nelle scelte di vita che stanno compiendo o che si accingono a compiere in questa fase delicata della loro crescita e sui timori che caratterizzano la loro età; più specificamente rispetto al tema centrale dell'indagine, si è appurato il loro livello di conoscenza dell'iniziativa dell'Affidamento familiare attivata dal Comune di Torino, ed è stato anche sondato il loro punto di vista sull'iniziativa e l'eventuale disponibilità ad ospitare nel proprio nucleo familiare dei bambini o altri adolescenti.

Metodologicamente, per il reperimento dei dati si è utilizzato un questionario strutturato misto, che presentava sia domande "chiuse" con risposte predisposte, sia domande "aperte" che consentissero agli interpellati di esprimere il proprio punto di vista.

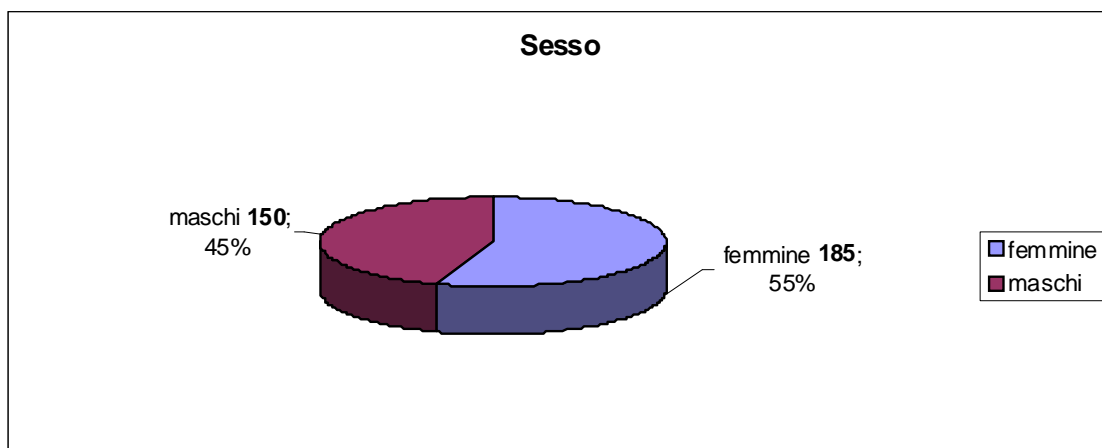
Il questionario è stato compilato direttamente dagli adolescenti in orario scolastico presso le classi frequentate negli Istituti di appartenenza, con l'ausilio di

animatori¹ che avevano il compito di fornire chiarimenti ai ragazzi per un' adeguata compilazione.

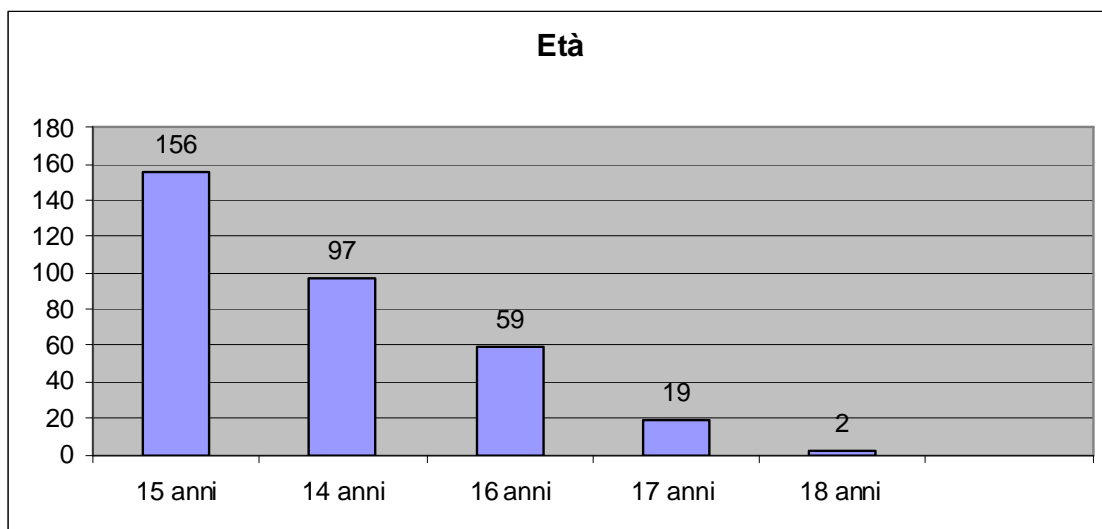
Gli elementi di conoscenza emersi

Hanno partecipato all'indagine conoscitiva 335 adolescenti che frequentano i primi due anni dei corsi scolastici presso alcune Scuole Medie Superiori di Torino².

Rispetto al genere del sesso, le ragazze interpellate sono state 185 (55,22 %), mentre i ragazzi sono stati 150 (44,78%).



Per quanto concerne l'età degli interpellati, 97 ragazzi (29 %) hanno 14 anni, 156 ragazzi (46,56 %) 15 anni, 59 interpellati (17,61 %) 16 anni, mentre 19 (5,1 %) hanno 17 anni, 2 (0,6 %) 18 anni, e due ragazzi rispettivamente 13 (0,3 %) e 19 (0,3 %) anni ciascuno.



¹ Personale educativo del Centro di Aggregazione "La Birba" dell'Educatore della Provvidenza.

² Le Scuole Medie Superiori sono: I.T. Commerciale Sommeiller, Liceo Scientifico Volta, I.T. Industriale Casale, I. Professionale Lagrange I. Artistico Passoni, Liceo Classico Alfieri, I.T. Aziendale. Santorre di Santarosa.

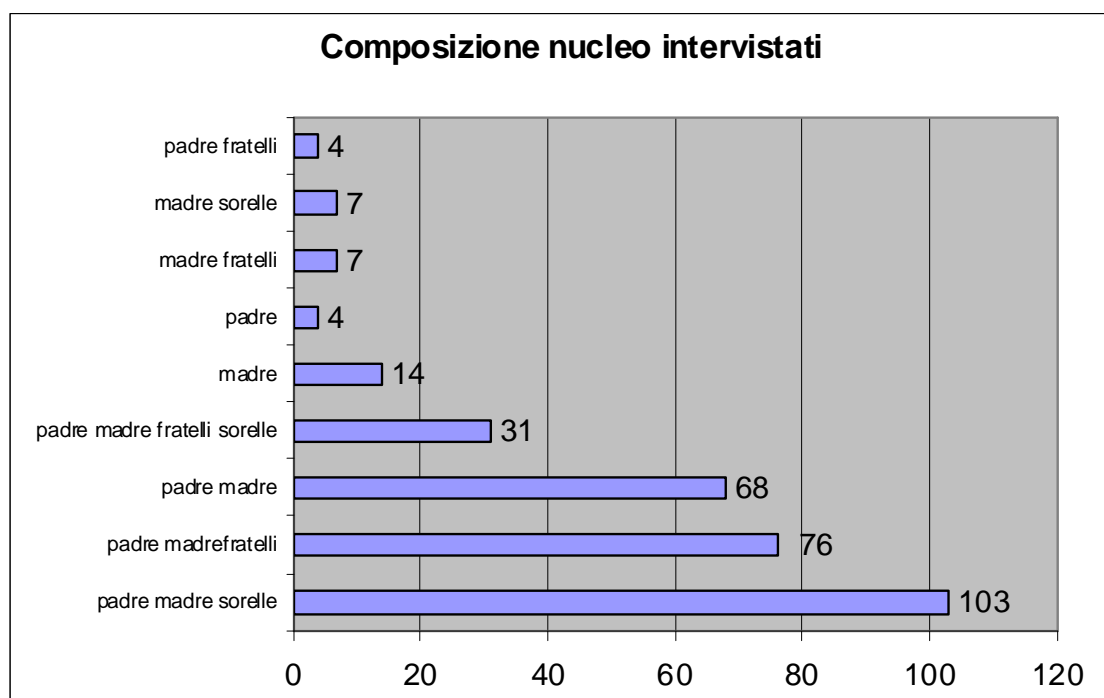
La composizione del nucleo familiare degli adolescenti si presenta articolata e multiforme.

Infatti, 68 ragazzi (20,29 %) vivono con padre e madre, 76 (22,68 %) con padre, madre e fratelli, 103 (30,75 %) con padre, madre e sorelle, 31 (9,25 %) con padre, madre, fratelli e sorelle, 14 (4,17 %) solo con la madre e 4 (1,19 %) solo col padre.

Si rilevano poi le situazioni più diversificate, che riguardano 7 interpellati (2,08 %) che vivono con solo la madre ed i fratelli, parimenti 7 ragazzi (2,08 %) con la madre e le sorelle, 4 (1,19 %) col padre ed i fratelli, 4 (1,19 %) con madri, fratelli e sorelle, 3 (0,89 %) col padre ed altri famigliari³, 2 (0,6 %) con padre, madre, fratelli e altri parenti, 2 (0,6 %) con madre, padre acquisito, fratellastri e sorellastre, 2 (0,6 %) con madre e parenti.

Infine, con una sola segnalazione, compaiono diverse tipologie di nuclei famigliari: padre, fratelli e sorelle, madre e patrigno, nonna e fratelli, nonna e zia, padre, madre e sorellastra, madre, sorelle e parenti.

Un ragazzo segnala di vivere in comunità, mentre un altro non risponde.



Rispetto alla condizione lavorativa dei genitori, si è chiesto di indicare le professioni sia del padre, sia della madre.

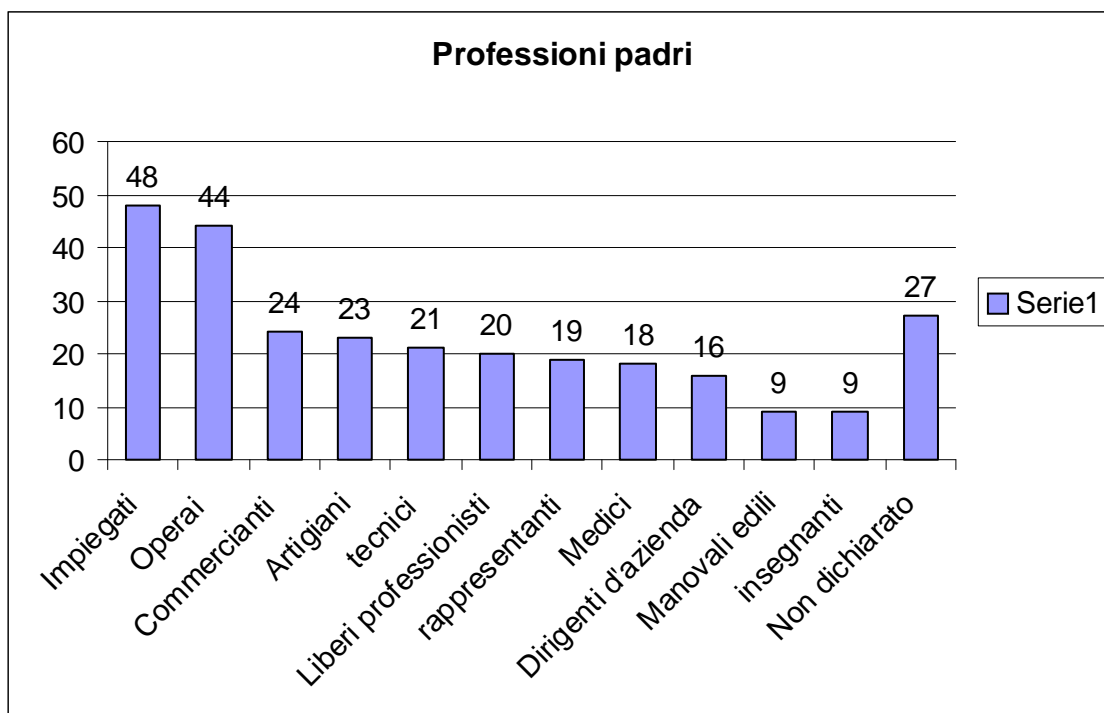
Le risposte reperite concernenti la professione del padre evidenziano come 48 padri (14,32 %) lavorino come impiegati, 44 (13,13 %) siano operai, 24 (7,16 %) commercianti, 23 (6,85 %) artigiani, 21 (6,26 %) lavorino come tecnici, 20 (5,97 %) esercitino la libera professione⁴, 19 (5,67 %) operino come

³ I parenti conviventi in questo come nelle altri situazioni in cui compaiono risultano essere presumibilmente i nonni

⁴ Tra di loro, ingegneri, architetti, avvocati, consulenti.

rappresentanti, 18 (5,37 %) siano medici, 16 (4,77 %) dirigenti di azienda privata o di ente pubblico, 9 (2,68 %) lavorino nel settore edile, 9 (2,68 %) siano insegnanti, 8 (2,38 %) autisti, 8 (2,38 %) camionisti, 7 (2,08 %) imprenditori, 7 (2,08 %) operino nel settore della pubblica sicurezza⁵, 4 (1,19 %) lavorino come guardia giurata, ed infine 3 (0,89 %) siano infermieri. Inoltre, con una sola segnalazione, si rilevano come ulteriori professioni quella del vigile del fuoco, del vigile urbano, dell'artiere, dell'educatore professionale.

Infine, da segnalare 8 padri (2,38 %) pensionati, e 4 disoccupati (1,19 %). Non hanno risposto alla domanda 27 adolescenti (8,05 %) interpellati



Rispetto alle professioni delle madri, occorre evidenziare che la maggior parte di loro sono casalinghe: in base alle risposte dei ragazzi ammontano a 65 (19,4 %).

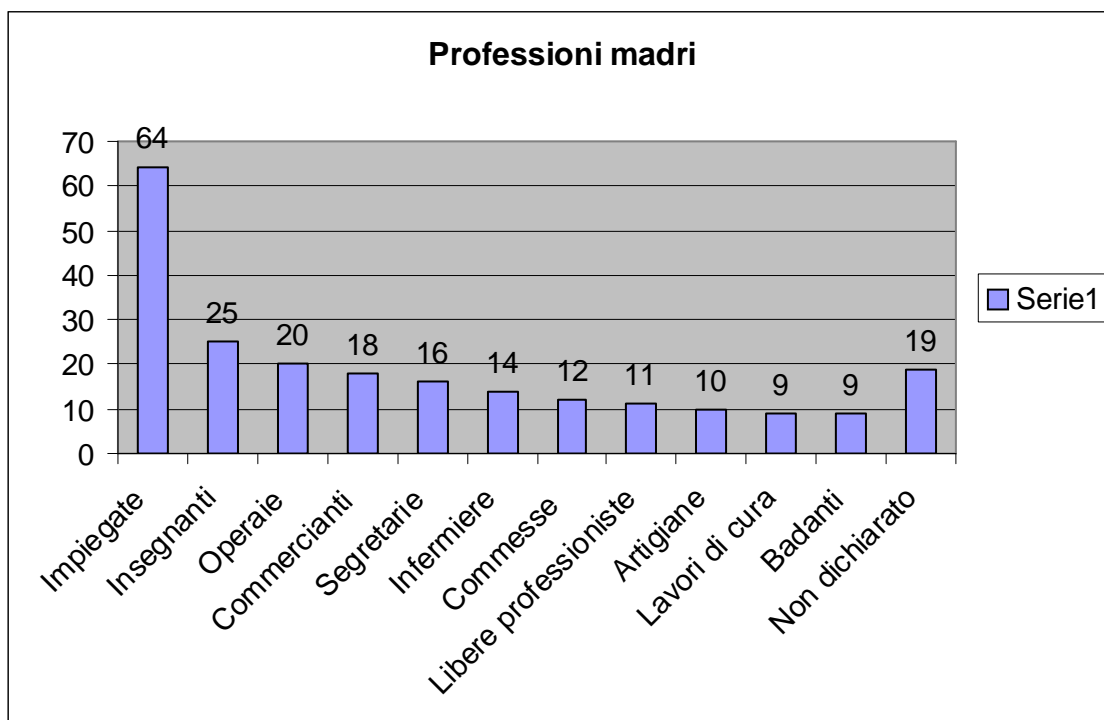
Delle madri che invece svolgono una attività lavorativa retribuita, 64 sono impiegate (19,1 %), 25 (7,46 %) insegnanti, 20 (5,97 %) lavorano come operaie, 18 (5,37 %) sono commercianti, 16 (4,77 %) segretarie, 14 (4,17 %) sono infermiere, 12 (3,58 %) lavorano in qualità di commessa o cameriera, 11 (3,28 %) esercitano la libera professione⁶, 10 (2,98 %) svolgono una attività artigianale, 9 (2,68 %) lavori di cura⁷, 9 (2,68 %) lavorano come badanti per anziani, 8 (2,38 %) sono parrucchiere, 7 (2,08 %) lavorano come collaboratrici famigliari, 6 (1,79 %) come cuoche, 5 (1,49 %) sono medico, 3 (0,89 %) assistenti sociali, 2 (0,59 %) educatrici professionali, 2 (0,59 %) imprenditrici, 2 (0,59 %) estetiste, 2 (0,59 %) tecniche.

Inoltre una madre risulta essere disoccupata ed una pensionata, mentre non hanno fornito risposte inerenti la professione della madre 19 interpellati (5,67 %).

⁵ Si tratta di finanziari, carabinieri ed agenti di Polizia

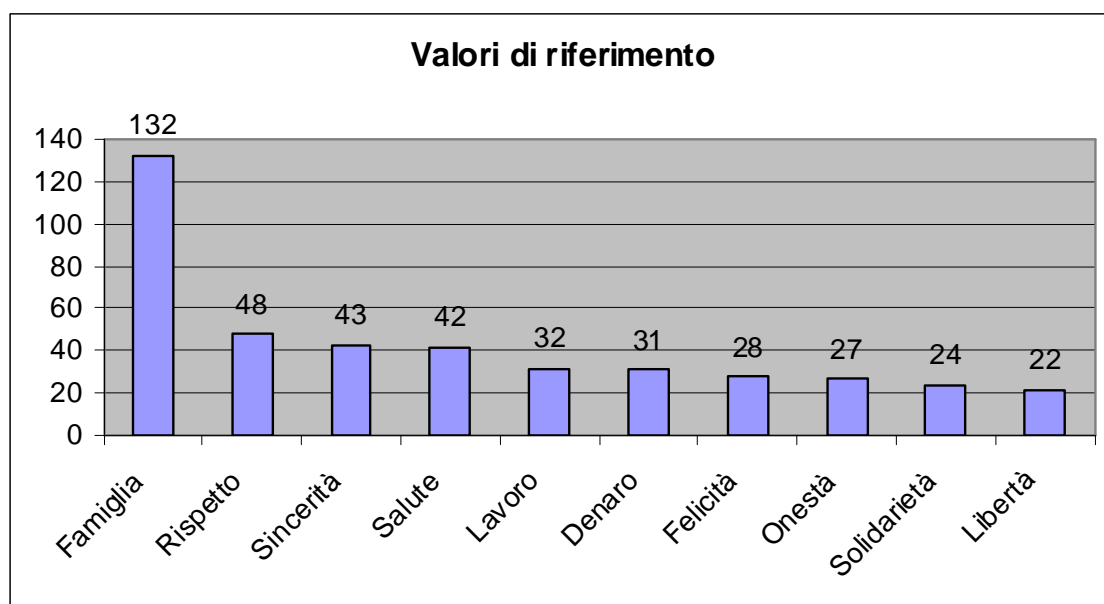
⁶ Le libere professioni esercitate sono l'avvocato, la biologa, la commercialista, l'architetto.

⁷ Si tratta di O.S.S., logopediste, baby - sitter



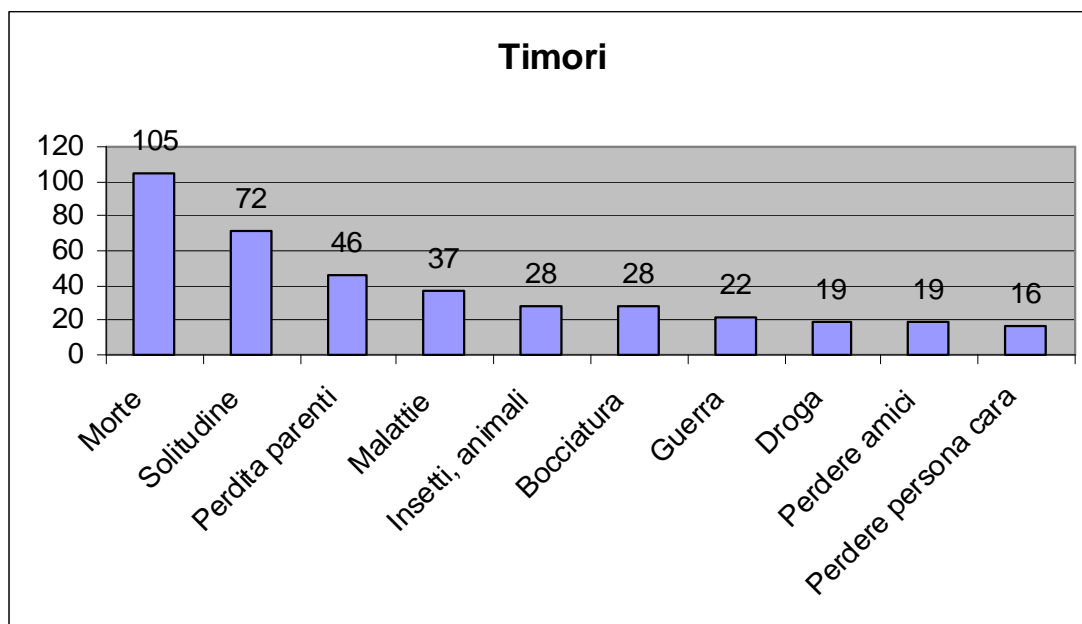
Successivamente veniva chiesto agli adolescenti quali fossero i valori di vita più importanti a cui fare riferimento⁸.

I valori maggiormente individuati nelle risposte libere sono stati *la famiglia* da 132 ragazzi interpellati (38,4 %), *il rispetto* da 48 (14,32 %), *la sincerità*, segnalata da 43 ragazzi (12,83 %), *la salute* da 42 (12,53 %), *il lavoro* da 32 (9,55 %), *il denaro* da 31 (9,25 %) *la felicità* da 28 (8,35 %), *l'onestà* da 27 (8,05 %), *la solidarietà* da 24 (7,16 %) e *la libertà* da 22 (6,56 %).

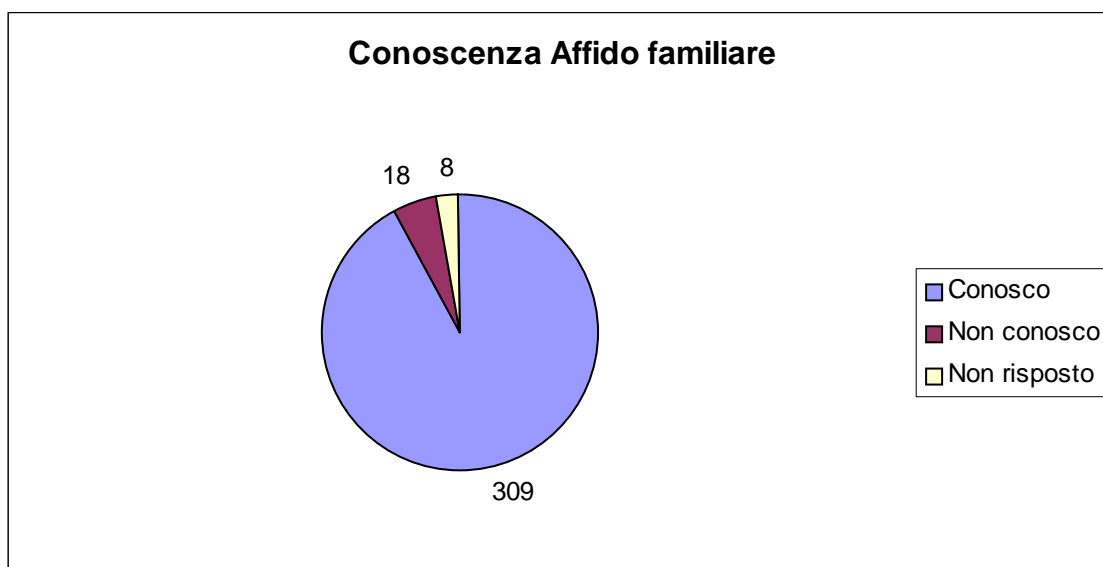


⁸ Questa domanda, come la successiva sui timori, era aperta e gli interpellati potevano fornire tre risposte a loro scelta.

Per quanto riguarda i timori che assillano gli adolescenti, individuati anche in questo caso dalle loro risposte libere, le risposte degli interpellati evidenziano come i più rappresentati siano *la morte* per 105 ragazzi (31,34 %), *la solitudine* per 72 (21,49%), *la perdita dei parenti* per 46 intervistati (13,73 %), *le malattie* per 37 (11,04 %), *gli insetti e gli animali* per 28 (8,35 %), *una bocciatura scolastica* parimenti per 28 (8,35 %), *la guerra* per 22 (6,56 %), *la droga* per 19 (5,67 %), *perdere gli amici* per altri 19 (5,67 %) e *la perdita di una persona cara* per 16 (4,77 %).

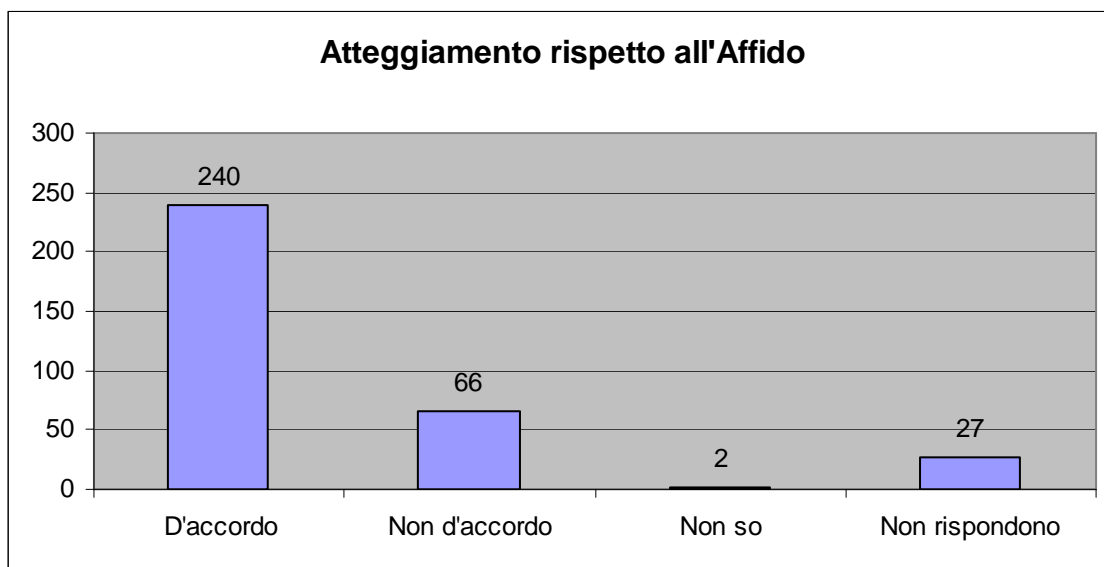


Rispetto alla esperienza dell'affidamento familiare, dall'elaborazione dei dati si rileva come la quasi totalità dei ragazzi interpellati sia a conoscenza dell'iniziativa attivata dal Comune di Torino: infatti, hanno risposto affermativamente ben 309 interpellati (92,23 %), mentre solo 18 (5,39 %) hanno affermato di non conoscerlo ed 8 (2,38 %) non hanno risposto.



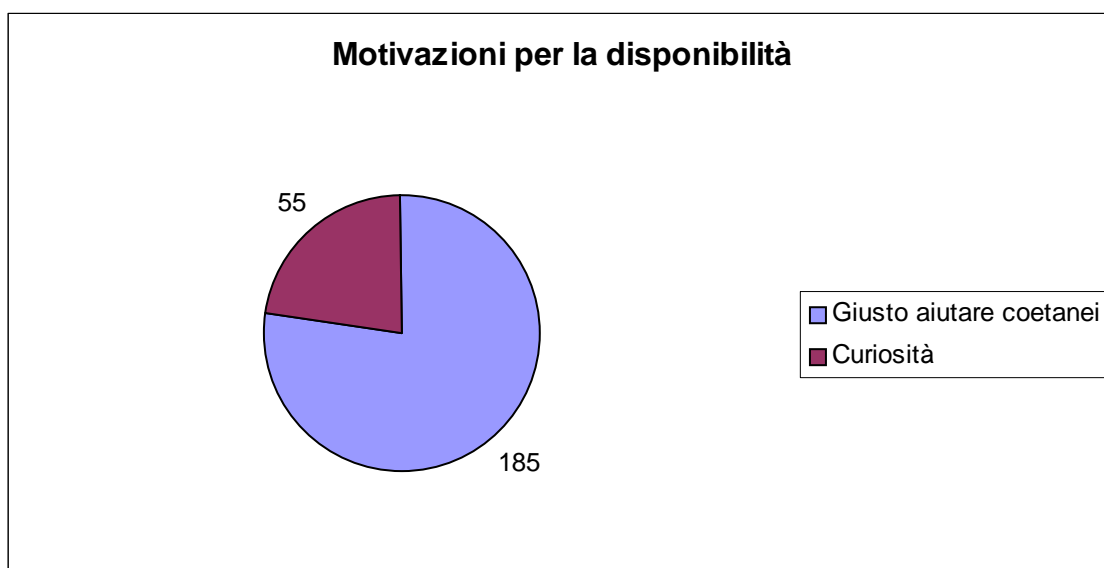
Agli adolescenti è stato successivamente richiesto quale sarebbe il loro atteggiamento qualora i propri genitori decidessero di partecipare all'iniziativa dell'affidamento, ospitando presso la loro abitazione un loro coetaneo.

Rispetto a questa possibilità, 240 (71,64 %) si sono detti d'accordo con i genitori, 66 (19,7 %) dissentono dalla scelta, 2 (0,59 %) rispondono di non sapere quale atteggiamento assumerebbero, mentre 27 (8,07 %) non rispondono.



Focalizzando l'attenzione sui ragazzi che mostravano disponibilità all'esperienza dell'affido, si proponevano loro come possibili risposte due motivazioni diverse: 1 Sarei d'accordo perché mi sembra giusto aiutare chi è in difficoltà; 2 Sarei d'accordo perché mi incuriosisce.

Le risposte indicano come la maggior parte dei ragazzi individuino la prima ipotesi: è la motivazione adottata da 185 dei ragazzi (77,08 %) che si sono mostrati disponibili, mentre 55 (22,92 %) opterebbero per la scelta motivati dalla curiosità rispetto all'esperienza.



Per quanto riguarda le motivazioni dei ragazzi non favorevoli al fatto che i propri genitori partecipino attivamente all'esperienza dell'affidamento, abbiamo ritenuto opportuno ed utile riportare le dichiarazioni espresse dagli interpellati alla domanda aperta sul tema proposta nel questionario.

Questa decisione l'abbiamo presa considerando che le loro argomentazioni possono assumere una importanza fondamentale per gli Enti che attualmente gestiscono l'esperienza dell'affidamento per ottimizzare la pubblicizzazione dell'iniziativa e creare maggior consenso ed adesione fattiva alla medesima.

Le argomentazioni più rilevanti sono riportate qui di seguito:

- Il bambino che ritorna nella sua famiglia proverebbe angoscia
- Soffrirei quando il bambino va via
- E' difficile convivere con estranei
- E' troppo complicato
- Siamo già troppi in famiglia
- La mia famiglia ha dei problemi suoi
- Mi sentirei a disagio con un'altra persona per casa
- Ci si prende gioco dei sentimenti dei bambini affidati
- L'affidamento è una spesa inutile
- E' difficile integrarsi in una famiglia che non si conosce
- Proverei fastidio per le attenzioni che i miei genitori dedicano ad un altro
- Mi basta la mia famiglia, senza estranei
- I miei famigliari devono occuparsi solo di me
- I miei genitori sono separati e non sarebbe un buon esempio per il bambino affidato
- Ci potrebbero essere disaccordi, vorrei conoscere prima la persona
- Non voglio estranei a casa mia
- Non voglio intrusioni nella mia famiglia
- Saremmo tutti e due soli per tutta la giornata
- Preferisco non mettere una persona che sbaglia nella mia vita sapendo poi che i miei ci possono rimettere la reputazione e non solo
- Sono un tipo poco altruista
- Non saprei come comportarmi con un estraneo
- Non abbiamo come famiglia né la capacità né la condizione
- Non mi farebbe bene
- Non so se fidarmi
- Sono troppo geloso dei miei genitori

- E' bello essere l'unico ragazzo in casa
- C'è poco spazio
- I miei genitori debbono badare a me e non ad altri ragazzi
- Non voglio dividere tutto con uno sconosciuto
- Ho già un fratello che mi fa disperare, non voglio rischiare
- Perché non mi fiderei mai e perché non vivrei come vivo adesso sapendo che nella mia vita è entrata a far parte un'altra persona che non conosco
- Non mi fido di chi non conosco

Considerazioni conclusive

Rispetto alle considerazioni conclusive, un primo elemento su cui ci sembra opportuno soffermarsi riguarda la composizione delle famiglie dei ragazzi intervistati.

Infatti, si può rilevare come, accanto a famiglie tradizionali, compaiono le nuove tipologie di nuclei famigliari, costituiti da figli che vivono con genitori separati, da figli di genitori separati che hanno dato vita ad un nuovo nucleo famigliare.

Si riscontra anche la presenza di famiglie "allargate" a parenti stretti, fenomeno che in parte può essere ricondotto a problematiche economiche o all'esistenza di fragilità personali.

Dall'indagine emerge inoltre come alcuni adolescenti vivano solo con nonni o zii e non con i genitori; l'indagine non permette di reperire informazioni sullo stato in vita di questi ultimi.

In merito alla condizione economica delle famiglie, per quanto si evince dalle professioni dei genitori - che rientrano per lo più nel ceto medio impiegatizio o commerciale - sembra che i nuclei non vivano particolari situazioni di disagio economico.

Solo marginalmente emerge il rischio di vulnerabilità sociale che a seguito della crisi economica ed agli effetti delle delocalizzazione, sta pervadendo ceti sociali tradizionalmente immuni da questi problemi.

Il fatto che l'assillo economico non sia sentito o presente nella vita degli studenti interpellati può essere una delle chiavi di lettura per capire l'adesione quasi totale ad ipotetiche esperienze di affidamento famigliare poste in essere dai loro genitori.

L'importanza che la famiglia riveste per i ragazzi, come si evince dalla lettura dei dati inerenti i valori di riferimento che la indicano come preminente nella loro scala, può essere un'ulteriore chiave di lettura... *"Come è importante per me avere una famiglia, così dovrebbe essere anche per gli altri meno fortunati di me"*, sembra di leggere fra le righe.

Altri elementi che sembrano confortare queste possibili letture si possono trarre sempre dalla scala valoriale dove emergono indici di concretezza per adolescenti di quella età, quali *salute e lavoro*.

Adolescenti che per non stupirci del tutto – apprezzano *rispetto, sincerità, onestà, solidarietà e libertà* - aderiscono però anche a modelli culturali e stili di vita legati a valori consumistici e materiali dove l'importanza del *denaro* non scompare ma risulta valore per quasi il 10% degli intervistati.

Rispetto ai timori, si pone come elemento di riflessione per educatori e genitori la paura della *solitudine*, seconda indicazione rappresentata nella classifica delle scelte dei ragazzi dopo il, quasi scontato, timore della *morte*.

In questo senso, il timore della solitudine può rappresentare il manifestarsi di un disagio dei ragazzi lasciati troppo soli non solo dai genitori, ma anche dagli adulti di riferimento e dagli amici, di fronte a situazioni e scelte impegnative.

Rispetto all'affidamento, i dati emersi sono significativamente positivi per due aspetti.

Il primo riguarda il livello di conoscenza dei ragazzi in merito all'iniziativa, e dimostra come le campagne di informazione attivate dal Comune di Torino e dai suoi partners siano efficaci.

Il secondo elemento positivo riguarda proprio la disponibilità dei ragazzi ad accettare un'eventuale decisione dei genitori di avviare un percorso di affidamento, sia che siano motivati da un senso di giustizia riparatrice rispetto a coetanei meno fortunati di loro, sia per la curiosità che non preclude assolutamente la partecipazione attiva del ragazzo all'esperienza postagli dai genitori.

E su questa ultima "curiosità" si potrebbero innestare percorsi innovativi di protagonismo giovanile che vedano questi adolescenti pungolo e sprone per il proprio nucleo familiare, prima di eventuali percorsi necessari di formazione che li vedano coinvolti come parte integrante di un "nucleo" socialmente in crescita.

Una riflessione conclusiva riguarda le motivazioni fornite dai ragazzi che non sono disponibili ad accettare, in seno al proprio nucleo familiare, un'esperienza di affidamento familiare.

Le risposte fornite per argomentare il diniego, oltre ad apportare un valido contributo alle azioni di promozione dell'iniziativa, stimolano la riflessione su tre elementi che riguardano direttamente la condizione che i ragazzi vivono in seno alle famiglie.

Il primo elemento è quello della difesa del proprio spazio nell'ambito del nucleo, indice di una probabile situazione di problematicità nel rapporto con i genitori od i propri fratelli e / o sorelle ma anche di paure relative al rischio di perdere un ruolo ben definito.

Il secondo elemento che rafforza il primo è una sorta di "sindrome di abbandono" da parte dei genitori, che si evidenzia con la paura che essi dirottino il

loro affetto anche – o soprattutto? – su un altro adolescente o bambino bisognoso di più affetto di loro.

Il terzo elemento, di carattere più generale riguarda una sorta di diffidenza rispetto alle situazioni sconosciute ed alle persone “strane” e “diverse” in generale, che si può ricondurre alla paura tipica della nostra società di avere timore per tutto ciò che non si conosce e di non essere aperti alla ricchezza della diversità.

Tutti questi elementi forniti per esprimere un diniego, un’indisponibilità o anche un’indecisione verso l’affido familiare, se da un lato forniscono ulteriori elementi per tracciare nuovi percorsi educativi nella direzione della solidarietà diffusa, dall’altro potrebbero indicare una non preclusione ad una futura disponibilità a fronte di una maggiore conoscenza.

Al termine di questa breve relazione, sembra comunque opportuno ribadire che oltre il 70% degli intervistati si dichiara favorevole a condividere una scelta di apertura all’esperienza dell’affido familiare.

Torino, 14 maggio 2008

Si ringraziano tutte le Scuole e gli insegnanti per la costruttiva collaborazione data allo staff dell’Educatore della Provvidenza nella fase della somministrazione dei questionari.